



Lentini

Città del Leone

# Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

oggi



Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno V - n. 1 Marzo 2009

## QUINTO ANNO

**Luigi Lo Re premio copertina "Leontinoi oggi" 2009. Succede a Nello La Fata vincitore della prima edizione**



Da sinistra: Luigi Lo Re e Nello La Fata all'atto del passaggio delle consegne

Il premio copertina "Leontinoi oggi", anno 2009, è stato assegnato a Luigi Lo Re, prestigioso fotografo nella città di Lentini, sensibile autore di veri e propri capolavori fotografici sotto il segno della "Lentinità".

Tutelare la "Lentinità" significa custodire gelosamente e orgogliosamente le proprie radici, la propria storia, le proprie tradizioni, la propria cultura, la propria identità, il proprio territorio, i propri valori, quelli cioè più alti del vivere civile e sociali.

Questa nobile schiera di artisti locali legata alla fotografia, che in passato ha avuto veri e propri maestri nel settore (*Roccaforte e Cimino, ad esempio*) è, allo stato attuale, vigorosamente presente e vitale nel Lentinese attraverso nuove figure emergenti (*Rocco Imprima, Alfio Aurora ecc...*) che non faranno rimpiangere, di certo, un passato così positivo e così creativo.

Va pure detto che altri virtuosi, nel frattempo, hanno lasciato l'attività per motivi fra i più disparati.

Ricordiamo, altresì, per dovere d'informazione, che il premio copertina "Leontinoi oggi", anno 2008, venne assegnato al noto e bravo giornalista Nello La Fata, anche lui campione autentico di "Lentinità", quale direttore responsabile de "La Notizia", il più antico periodico di Lentini, tuttora in pieno attivismo divulgativo, nonché fondatore e responsabile anche de "LANOTIZIAONLINE - TG WEB", modernissimo strumento di comunicazione a diffusione internazionale. Il tutto al servizio della città di Lentini e della "Lentinità".

Siamo fieri, intanto, di annunciare ai nostri affezionati lettori che con questo numero "Leontinoi oggi", il trimestrale di cultura civica locale, diretto dal giornalista scrittore Gianni Cannone, entra ufficialmente nel suo QUINTO ANNO di vita, avendo sempre come finalità editoriale irrinunciabile l'utopia della riunificazione territoriale tra la Città di Lentini e il Comune di Carlentini.

LENTINI - 3 APRILE 2009

### Al comunale CARLO LO PRESTI (ex odeon) "Qui gatta ci cova" con Enzo Ferraro e la sua compagnia

Anche quest'anno, come accade già da tempo, la compagnia del "Nuovo Teatro Leontino", nel mese di aprile, diletterà l'affezionato pubblico con un nuovo e coinvolgente lavoro teatrale.

Il testo scelto per questa nuova performance, dell'ormai sperimentato autore catanese Antonio Russo Giusti, sarà "Gatta ci cova", copione usuale e al contempo originale che se

da un lato diverte lo spettatore dall'altro, inevitabilmente, lo invita a riflettere; un piacevole tre atti reso ancora più spassoso dalla verve degli attori che si succederanno sul palco. La commedia diretta, come al solito, dal brillante Enzo Ferraro verrà rappresentata al cine teatro comunale "Carlo Lo Presti", ex odeon, il prossimo 3 aprile.

Graziella Terranova

### La viabilità del quartiere "S. Paolo" prima e dopo la copertura del fiume "Carrunchio"

pagina 12-13

di Antonio Zacco



### SANTA TECLA di contrada Santuzzi

di Gianni Cannone

pagina 4-5



Padre Paolo Pandolfo



### Nunziatella Costantino

Laurea col botto: 110 e lode

pagina 6



### Pedagoggi e la Fontana Paradiso

pagina 7-8

Pippo Siena



Centrale eolica



### Nella Chiesa Madre di Carlentini trionfa il libro del giornalista Salvo Di Salvo

pagina 3



### Jacopo da Lentini va a scuola! • 50 anni di vita giornalistica

pagina 10-11

Lucia Roccaro, preside del "Notaro Jacopo"



### Comunità Cristiana

di Ferdinando Leonzio

pagina 9



### Quando nasce la S. Cirino? Un documento del 1939

Gennaio 2009: la morte di Vitale Martello e del nonnino di Lentini, prof. Giuseppe Jannitto

pagina 2

### Rubrica di indovinelli siciliani

pagina 6

a cura di Liliana Failla

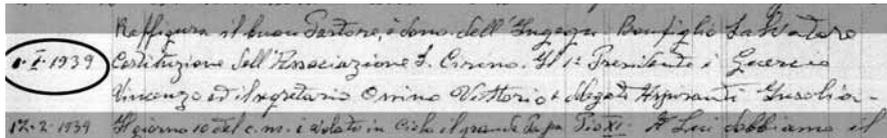
### Foglio speciale dedicato a Luigi Lo Re Premio copertina "Leontinoi oggi" 2009

pagina 14

Sulla data di nascita dell'associazione "S. Cirino"

## Ecco il documento autentico del 1939 tratto dalla cronaca parrocchiale della Chiesa che fu di padre Di Stefano

A colloquio con don Bruno Dattilo oggi Parroco della SS. Trinità



È nata prima l'Associazione Sportiva "S. Cirino" o l'Associazione Cattolica "S. Cirino"?

Leggendo l'articolo di Maria Malventano, puntuale e storicamente importante, pubblicato dal quotidiano "LA SICILIA" di Catania, nel dicembre del 2007, la questione sembrava avere trovato la soluzione definitiva. Una pubblicazione, all'interno di "Leontinoi oggi", del dicembre 2008, riproponeva, però, il chiacchierato interrogativo in ordine alla primogenitura in oggetto.

Padre Bruno Dattilo, attuale Parroco della SS. Trinità, degno successore di don Giovanni Di Stefano, ha gentilmente prodotto, in tal senso, un documento parrocchiale inequivocabile nel quale si evince, chiaramente, che in data 1/1/1939 nasceva l'Associazione San Cirino.

Questo il testo autentico che, nella versione originale, è scritto a mano dallo stesso don Giovanni Di Stefano: "1/1/1939 - Costituzione dell'Associazione S. Cirino. Il 1° Presidente è Guercio Vincenzo ed il segretario Ossino Vittorio e delegato aspiranti Insolita". Nient'altro.

Attualmente è in essere l'Oratorio "S. Cirino", formato da ragazzi di scuola media e da giovani della Parrocchia. Il Coordinatore è Gregorio Saggio, un giovane cordiale, educato e disponibile.

In occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della "S. Cirino" viene stampato un volantino commemorativo parrocchiale in cui c'è scritto espressamente quanto segue: "Era il 1939, quando alla Badia nasce l'As-

sociazione Cattolica San Cirino. Tanti giovani, tanti amici, un'unica voglia di stare insieme e crescere sotto la guida del Parroco don Giovanni Di Stefano. Giovani che alla luce del messaggio di speranza di Cristo imparano i veri valori che plasmano ogni uomo".

Praticamente, attraverso il suddetto volantino parrocchiale, si affermano le stesse cose contenute anche nell'articolo preziosissimo della Malventano. Ora, stando così le cose, una domanda sorge spontanea: ma la "S. Cirino", come associazione sportiva, quando è venuta alla luce dal momento che non esistono specifiche documentazioni a tal riguardo?

Tuttavia, aprire polemiche che appartengono alla mercanzia delle statistiche a chi giova?

È opportuno ricordare, intanto, che la parte finale del volantino di cui sopra, che al giovane Saggio, quale coordinatore del novello Oratorio Parrocchiale della "San Cirino", sta molto a cuore, così recita: "La San Cirino, patrimonio inestimabile della nostra Parrocchia, dopo tanti anni ha cominciato a rivivere con la creazione dell'Oratorio Parrocchiale, che con impegno, nella continuità della tradizione, vuole trasmettere gli stessi valori ed ideali". Sic est.

Sopra  
il documento  
parrocchiale  
del 1939



Don  
Bruno Dattilo

Mese di gennaio 2009

## Muore Vitale Martello

Nel gennaio di quest'anno, freddo e piovoso assai, un altro personaggio molto noto nel mondo politico, sociale e culturale della Lentini del recente passato ha cessato di vivere: Vitale Martello, di anni 84. Sindaco di Lentini nel 1960, quale rappresentante dell'allora Partito Comunista Italiano, Vitale Martello fu anche membro della Biblioteca Civica "Riccardo da Lentini" da dove venne alla luce, in quegli anni fecondi, il famoso e irripetibile "PREMIO NAZIONALE LENTINI".



Vitale  
Martello,  
visto  
in caricatura  
da Carlo  
Lo Presti

Vitale Martello viene ricordato pure come segretario del Consorzio Anticoccidico di Messina, e, successivamente, una volta sciolti tali enti territoriali legati alla difesa fitosanitaria delle piante di agrumi, arriva, dietro precise disposizioni di legge, all'Ente di Sviluppo Agricolo.

Per tanti anni e fino alla fine della carriera burocratica, Vitale Martello esercitò, con diligenza, scrupolo e massimo zelo le mansioni di ragioniere nella sede zonale dell'ESA di Lentini.

Il rag. Martello fu molto amico dell'avvocato Filadelfo Pupillo.

I due, vita natural durante, insieme e socialisti, si trovarono sempre pronti a condurre, in qualsiasi momento, convinte battaglie civiche nell'interesse superiore di Lentini e della Lentini.

Ferdinando Leonzio nella copertina del suo libro "UNA STORIA SOCIALISTA" dedicò al personaggio politico un emblematico sottotitolo: *a Lentini da Martello a Ratti*.

Carlo Lo Presti, che in tema di caricature era un vero maestro, fece a Vitale Martello una graffiante caricatura, onorando, in tal modo, l'uomo, il politico, il personaggio e l'amico.

Vitale Martello era un uomo molto stimato nella società, garbato nei toni e nei contenuti, severo e satirico contro ogni forma di ipocrisia.

Di Pippo Nicotra, esponente socialista di vecchio stampo, l'elogio funebre nobile e commovente.

Padre di famiglia esemplare, Vitale Martello ha passato gli ultimi anni della sua vita in sofferenza, trovando, però, continuamente, nella presenza assidua e confortevole della moglie e dei figli coraggio, amore, fiducia e speranza.

A tutta la famiglia condoglianze vivissime.

L'organizzazione del Premio Lentini delle prime 4 edizioni

BIBLIOTECA CIVICA  
RICCARDO DA LENTINI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO CICERO

Consiglieri

ALFIO SGALAMBRO  
FILADELFO PUPILLO  
FRANCESCO BONFIGLIO  
VITALE MARTELLO  
GIUSEPPE DI ROSA  
GAETANO OSSINO

Direttore

CARLO LO PRESTI

## Addio nonnino di Lentini

Non può passare sotto silenzio la scomparsa del nonnino di Lentini, prof. GIUSEPPE JANNITTO, che è passato a miglior vita, sempre nello stesso mese di gennaio del corrente anno, dopo aver compiuto 106 anni di età. Ai familiari un tenero e commosso abbraccio.



Soddisfazione piena del parroco Salvatore Caramagno e di Pippo Basso, sindaco del comune di Carlentini

# Il giornalista Salvatore Di Salvo presenta nella matrice di Carlentini il suo libro "Devoti!... W Santa Lucia"

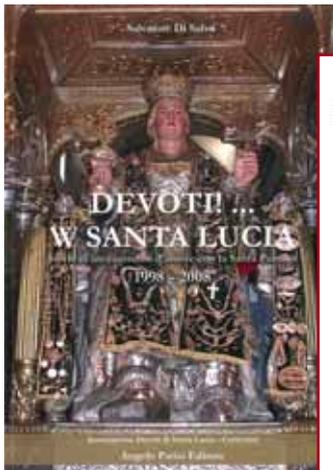
Relatori Gianni Failla e Sebastiano Mangiameli. Moderatore Gianfranco Monterosso de "Il Giornale di Sicilia"

Stampato ad opera dell'editore Angelo Parisi, presenza molto produttiva nel settore della stampa libraria all'interno di un perimetro territoriale che, oggi, sicuramente, va oltre il regionale, la pubblicazione "DEVOTI!... W SANTA LUCIA, storia di un cammino d'amore con la Santa Patrona", opera prima del giornalista Salvatore Di Salvo, rappresenta un momento abbastanza felice nei confronti della valorizzazione culturale delle più schiette tradizioni storiche, religiose e popolari di Carlentini.

La presentazione del libro del collega Salvatore Di Salvo ha avuto luogo, giovedì 11 dicembre 2008, presso la Chiesa Madre di Carlentini, suscitando, per l'occasione, di fronte a un pubblico numeroso, qualificato e attento, consensi ed emozioni intensi.

Prima che Gianni Failla (segretario della deputazione della cappella di Santa Lucia di Siracusa e vice direttore responsabile del settimanale cattolico "Cammino") e Sebastiano Mangiameli (docente di scienze della comunicazione - Facoltà Teologica Polo Universitario San Tommaso della Università Pontificia Salesiana) svolgessero, quali relatori, i loro interventi, appropriati, misurati e colti, hanno parlato per i saluti di rito don Salvatore Caramagno (parroco entusiasta e impregnato di gioia esplosiva), Salvatore Fazio (presidente devoti Santa Lucia), Lucano Casentino (presidente deputazione di Santa Lucia), Pippo Basso (sindaco di Carlentini).

Fungeva da moderatore Giovanni Monterosso, giornalista de "Il Giornale di Sicilia" di Palermo.



Sopra, la copertina del libro "Devoti!... W Santa Lucia"

**Una presenza di rango: Santo Gallo vice presidente regionale dell'ordine nazionale giornalisti**

fotografica selezionati dall'autore attraverso un oculato repertorio iconografico riguardante precipuamente la storia di un cammino d'amore con Santa Lucia, patrona protettrice e avvocatessa del popolo carlentinese.

Il libro si avvale, inoltre, di un tratto intitolato "Cenni storici sul culto di Santa Lucia a Carlentini" e di un altro che riguarda la storia dell'associazione "Devoti di Santa Lucia".

Sotto, la lettera della benedizione del Papa Sua Santità Benedetto XVI



di Gican

Salvo Di Salvo, con penna sicura, ordinata e ben messa in lingua italiana, nella sua "Storia dell'associazione", ha così descritto uno dei momenti più esaltanti e della vita di Santa Lucia di Carlentini e di quella dei "Devoti di Santa Lucia": "Certamente il momento più toccante e solenne l'Associazione lo ha visto, insieme a tutta la Chiesa Siracusana, il 15 dicembre del 2004, quando alla Marina di Siracusa venne accolto

il corpo di Santa Lucia che dopo oltre 900 anni ritornava nella sua città natia. In quell'occasione, per disposizione dell'arcivescovo di Siracusa, monsignor Giuseppe Costanzo, il corpo della Santa Patrona venne deposto sulla Vara della Città di Carlentini per essere trasportato dalla Marina alla basilica di Santa Lucia al Sepolcro. La vara è così diventata per tutti i Carlentinesi una preziosa reliquia".

Il giornalista e scrittore Gianni Failla, oltre a essere uno dei relatori, ha curato da par suo anche la prefazione del libro dedicato a Santa Lucia, nel corso della quale l'esponente del "Cammino" ha costruito cristianamente "il fascino della speranza" con queste significative parole: "Carlentini, anche attraverso questo libro, vuole vivere una comunione di civiltà, una gioia popolare che è anche forte speranza di riscatto, segno di radicale rinnovamento per la città e per la sua gente che intende guardare oltre la festa, per contribuire a sottrarre la vita delle giovani generazioni carlentinesi ai condizionamenti della mentalità corrente, per aprirla invece al migliore fascino della speranza. Chi spera non fugge dalla realtà, ma ne prepara una migliore. E il nome di Lucia evoca concretamente la luce, proprio in questa terra, sul colle che gli antichi chiamavano meta".



Salvo Di Salvo

**Gli apprezzamenti di Mons. Giuseppe Costanzo**

Ma è Monsignor Costanzo, già Arcivescovo di Siracusa, che nella dotta e importante presentazione, dice, fra l'altro, quanto segue: "Salvatore Di Salvo, giornalista e segretario dell'Associazione dei devoti di Santa Lucia, ci fa rivivere, attraverso questo mosaico di foto, la festa di Santa Lucia celebrata a Carlentini, che già nel lontano 1621 la scelse come patrona, protettrice e avvocatessa. Sono pagine di vita. Sono testimonianze toccanti di una devozione viva, di un amore ardente, di una incondizionata fiducia dei carlentinesi verso la grande vergine e martire siracusana".

**Un'opera dedicata a Mons. Giuseppe Favara**

Sorprende, tuttavia, nell'esperienza incipiente di Di Salvo la cura magistrale del dettaglio che va al di là della stessa pur eccellente sfera fotografica: intendiamo riferirci alla bibliografia espressa, in cui spiccano alcune firme assai note tra cui quelle di Sebastiano Pisano Baudo, di Alfio Caltabiano, di Aldo Mantione e Silvio Breci, di Rita Florinda Marino, di Sebastiano Amenta.

Una percorso di passione fatto di schede fotografiche, quello di Di Salvo, molto bello e molto utile, storicamente parlando, perché in sostanza disegna dinamicamente, con un testo pregevole anche nella grafica, la storia dell'associazione e della patrona, così come lui stesso afferma nell'introduzione.

Da notare, ancora, che la giovane Carlentini, nascendo con il suo territorio, per volontà borbonica, soltanto nel 1857, ha scelto bene i suoi Santi, anzi le sue Sante: Lucia di Siracusa come patrona e Tecla di Lentini, Vergine e Santa, come signora veneratissima di contrada Santuzzi.

Durante la storica serata carlentinese in onore di Santa Lucia dentro il sacro tempio della Matrice Protettrice notevoli sono stati gli interventi (Gaetano Gimmillaro, il preside Crisci, Elio Cardillo, Luciano Cosentino, Alfio Castro), tutti criticamente a favore dell'autore che, alla fine, ha ringraziato i presenti aggiungendo, commosso, questi devoti pensieri: "vorrei dedicare questo lavoro a monsignor Giuseppe Favara, mio primo parroco, che dal Cielo mi ha guidato e continua a guidarmi".

## LA RASSEGNA STAMPA



Una Parrocchia in contrada Santuzzi di Carlentini con il nome di una Santa e Vergine di Lentini

## SANTA TECLA

di Gianni Cannone

**T**ecla: nome greco che sta a significare, soprattutto per i fedeli, "colei che annuncia la gloria di Dio", oppure "farfalla d'oro" secondo il detto di una mai spenta tradizione cristiana della Chiesa Leontina. Incominciamo subito col dire che se non ci fosse stata la straordinaria storia romanzata di Tecla e Paolo, documentata dentro gli apocrifi Atti del Nuovo Testamento legati alla vita "paolina", questo bellissimo nome di donna del cristianesimo delle origini non avrebbe mai potuto occupare un posto così alto nell'ambito del "martirologio" vissuto nel nome e nel segno di Cristo.

Sappiamo, altresì, attraverso Tertulliano (*De baptismo*), che l'autore spericolato del cosiddetto "romanzo di Paolo e Tecla", stimato apocrifo e quindi non autentico, dopo avere composto siffatta scrittura "per amor di Paolo", fu allontanato senza discussione alcuna dalla stessa Chiesa per tutto quello che di brutto aveva combinato.

### Tutte le Sante col nome Tecla

Partendo da un preambolo così fecondo di apostolico impegno documentaristico, nascono e fioriscono in tutto il mondo cristiano tante Sante chiamate, appunto, "Tecla".

È il caso di parlare, adesso, di una Santa Tecla di Iconio (*Iconio oggi Konya, città turca*), figura femminile dalla dubbia esistenza, ricordata come discepola dell'apostolo di Tarso negli apocrifi Atti di Paolo e Tecla; di una Santa Tecla, vergine romagnola, che subisce il martirio a Salerno; di una Santa Tecla, martire al tempo di Domiziano Imperatore, che dà il suo nome a una catacomba; di una Santa Tecla Martire in Tunisia; di una Santa Tecla martire in Palestina; di una Santa Tecla martire in terra di Mesopotamia; di una Santa Tecla di Kitzingen, badessa di Ochsenfurt e di Kitzingen; di una Santa Tecla di Kasaz, martire in Iraq; di una Santa Tecla di Maurienne, vergine ed eremita; di una Santa Tecla che libera la città d'Este dalla peste (molto noto è un dipinto mirato del Tiepolo del 1759); di un'altra Santa Tecla di Iconio, vergine e martire, patrona del Comune di Mirto, Provincia di Messina. C'è pure una Santa Tecla di Milano (il Duomo di Milano, ad esempio, viene costruito avendo come punto di appoggio l'antica Chiesa intestata proprio a Tecla).



L'ultima immagine raffigurante Santa Tecla Vergine in contrada Santuzzi

A tal proposito lo studioso leontino Salvatore Brancato (*Premio Archeoclub Lentini "Sebastiano Pisano Baudò", anno 2002*) nella sua opera "Terrone e Polenta" rappresenta molto bene l'esistenza reale di una basilica dedicata a Santa Tecla, sotto il sagrato del Duomo di Milano, scoperta di recente (*lentinionline.it*). E della Santa Tecla, Vergine di Lentini, presente a Carlentini nella Parrocchia di contrada Santuzzi, cosa abbiano da dire?

A questo punto, una nostra verità va messa in cantiere senza alcun problema di sorta: fra tutte le Sante che portano Tecla come nome, e che popolano pro-

digiosamente il mondo fin qui conosciuto, quella di cui vi sono un numero indicibile di offerte d'apostolato, d'amore verso il prossimo, di fede incrollabile nei confronti della Verità Rivelata, di notizie affidabili sulla vita vissuta nella preghiera al tempo del potere della Roma Pagana, ebbene una tale figura può essere, di certo, la Vergine Cristiana Lentinese, con sede parrocchiale in contrada Santuzzi, a Carlentini.

La Santa Vergine Tecla, che non viene sottoposta al martirio, che ha come data di celebrazione ufficiale il 10 di gennaio, cessa di vivere il 10 gennaio del 264 d. C., mentre la sua immagine di donna pura e pia, oggetto di venerazione, viene proposta al culto nel momento il cui tiene nella mano destra una croce con un ramoscello d'ulivo e nella mano sinistra la Chiesa Madre di Lentini. Intanto proseguiamo con ordine facendo, però, qualche passo indietro.

Attraverso la distribuzione di un opuscolo, dal titolo "Tecla Vergine di Cristo", datato 10 gennaio 1993, Lentini e Carlentini apprendono che Santa Tecla, matrona della Chiesa Leontina, è la patrona di contrada Santuzzi, in quel tempo celebre punto storico del territorio leontino (che allora chiamavasi Palmiere, perché



Padre Paolo Pandolfo

dotato di molte palme), dove nel 252 d. C. ricevono accoglienza i Tre Santi Fratelli, Alfio, Filadelfo e Cirino. Con la nascita della nuova Parrocchia, inizia per il credente della zona in questione anche l'era dei festeggiamenti in onore di Tecla, Vergine e Santa di Lentini.

Occorre rilevare, giunti al punto in cui siamo, che la Parrocchia intitolata a Tecla riceve l'afflato canonico l'8 dicembre 1990 dal Vescovo di Siracusa, Mons. Giuseppe Costanzo, interpretando l'alto prelato, in tal modo, felicemente e cristianamente, il ruolo non certamente municipalistico dell'antica Chiesa Leontina.

Per quanto concerne la data esatta dei festeggiamenti di Santa Tecla, quella cioè del 10 gennaio di ogni anno, autorizzata dalla Chiesa Romana a favore della Leontina di quel tempo, bisogna risalire al decreto del 19 novembre 1615 del Papa Paolo V.

Stupisce, in verità, non tanto la grande popolarità del nome Tecla nel mondo cristiano, quanto l'abbondanza palpabile delle Sante, tutte diverse, le une dalle altre, la cui produzione trae origine da quel clamoroso falso addebitabile alla "Tecla di paolina memoria".

Ci si è anche domandati, insomma, se quella Vergine degli Atti di Paolo e di Tecla, da cui tutto viene, è mai esistita realmente (*Testimonianze storiche a cura di Gerard Walter, SAN PAOLO di Edouard Dhorme, De Agostini Novara, 1975*).

Don Ambrogio Giuffrida primo parroco della parrocchia di contrada Santuzzi

Ci corre l'obbligo, pertanto, di ricordare la nomina del primo parroco, don Ambrogio Giuffrida, avvenuta il 19 maggio 1991 e poi anche la prima volta della festa "in onore della Santa Lentinese", svoltasi il 10 gennaio 1992 (*Solenni festeggiamenti in onore Santa Tecla Vergine - Parrocchia Santa Tecla Vergine, ottobre 2004*).

Sullo stesso "libretto-documento" del 2004 è annotato quanto segue: "Ricordiamo con viva emozione la prima festa in onore della Santa Lentinese: 10 gennaio 1992 e fu utilizzato come simulacro la statua di Santa Tecla Vergine



Brancato mostra l'esistenza a Milano di una basilica dedicata a Santa Tecla



custodita nella grotta dei tre Santi a Lentini sfilando in processione da Lentini a Carlentini Nord (Santuzzi). Fu approntato un comitato per i festeggiamenti e nacquero i primi "Portatori" della Santa...".

**Don Alfio Magno celebra la prima messa in un garage di via Di Vittorio**

Per dovere di cronaca è giusto registrare, in questo servizio, anche il nome del sacerdote che nel 1989 celebra la

prima Santa Messa in un garage di via Di Vittorio: don Alfio Magno. A don Ambrogio Giuffrida, che chiude la sua esperienza di Parroco di Santuzzi nel settembre del 1996, succede a dirigere la Parrocchia di Carlentini Nord il sortinese don Paolo Pandolfo.

Ritornando a Santa Tecla di Lentini, il più autorevole storico di "cose leontine", Sebastiano Pisano Baudò, dà queste notizie, "storico - religiose", intorno al curriculum "tecliano": "Il corpo di questa Santa fu seppellito vicino alla tomba dei tre fratelli (Alfio, Filadelfo e Cirino), e dalla riconoscenza dei cittadini le fu eretto un tempio, che andò distrutto. Un altro tempio fu poscia dedicato alle due Sante (Tecla e Giustina), eretto nel quartiere di S. Venera, e distrutto fino alle fondamenta dal terremoto del 1693 (Storia

dei martiri e della chiesa di Lentini, edizione S. Scolari, Lentini 1985).

Oggi è Don Paolo Pandolfo il parroco di contrada Santuzzi

**Oggi è Don Paolo Pandolfo il parroco di contrada Santuzzi**

Dunque, a conti fatti, don Paolo Pandolfo sarebbe, oggi, il Reverendo Parroco del terzo Tempio eretto, questa volta, a Carlentini, in contrada Santuzzi, già denominato Palmiere, in onore di Santa Tecla di Lentini che, attualmente, viene festeggiata, impropriamente, nel mese di ottobre. Un altro quadretto paradigmatico di Santa Tecla ci viene offerto dallo storico cattolico lentinese, Antonio Bonfiglio nella sua opera di elevato pregio spirituale ("I Santi Martiri di Lentini", Jonica editrice, Noto 1978, Quinta edizione):



Simulacro delle origini

Santa Tecla in mosaico:

opera dell'artista lentinese Pippo Risuglia. Altri 3 esemplari della Santa e Vergine di Lentini sono stati donati recentemente dallo stesso autore alla Chiesa di Contrada Santuzzi del Parroco Don Paolo Pandolfo

"Eroica come i martiri, sfidò ogni pericolo per confortare i Santi. Era ricca e diede ai poveri. Con le sue mani curò gl'infermi e seppellì i corpi dei Martiri. Edificò tre Chiese e diede inizio al Vescovado. Fra le tante opere Santa Tecla liberò un vecchio FANUM, tempio pagano dedicato alla fortuna e lo trasformò in Santuario della Vergine Maria



Il parroco di S. Tecla

del Gesù. In memoria di Santa Tecla abbiamo una Via dedicata ad Essa; una statua in legno massiccio stile bizantino nella Grotta dei Santi; pitture e affreschi nella Chiesa Madre. Pregevole la tavola nella sacrestia dove sono dipinte le due cugine Tecla e Giustina. Diverse donne in Lentini portano il nome di battesimo di Tecla ed invitiamo i genitori di apporre nell'avvenire alle nascite questo dolce nome (un invito dolcissimo che l'autore dello scritto estenderebbe oggi, sicuramente, anche ai cristiani della neo parrocchia di Carlentini, N.d.R.). Santa Tecla, nel fervore di opere pie così magnanime, un mese prima della sua dipartita fu avvertita in una visione dei Tre Santi Fratelli di prepararsi alla gloria eterna per il 10 gennaio 264, come avvenne".

Certo è che Santa Tecla, che è ritenuta veramente una colonna portante della verità cristiana, non può non amare sotto il suo venerato nome, e alla stessa stregua, le popolazioni di Carlentini e di Lentini, legate fatalmente, territorialmente e paradossalmente, per l'occasione davvero "miracolosa", nella fede "tecliana" in Cristo.

Tanto cristianesimo delle origini è permeato, è vero, di testi apocrifi che non costituiscono, tuttavia, smarrimenti di tenuta fideistica, ma al contrario sono sempre al centro di vivi interessi "storico-letterari" che hanno in sé, vigorosamente, il fascino "intellettuale-popolare" dell'epoca apostolica.

Quando alla Tecla di Paolo viene chiesto dai suoi persecutori "Chi sei?" questa è la semplice e solenne risposta della Santa: "Io sono la serva del Dio vivente. La protezione che mi circonda mi viene dall'aver io creduto a colui nel quale Dio

ha posto il suo compiacimento, al Figlio suo; per Lui io non sono stata toccata nemmeno da una di quelle belve. Lui solo infatti è la via della salvezza e il fondamento della vita immortale. Egli è il

rifugio di coloro che vagano nella tempesta, il riposo degli oppressi, il rifugio dei disperati; in una parola, è colui al quale chi negherà fede non potrà mai vivere, ma sarà morto per l'eternità".

In una parola, qual è la differenza tra il Dio della Tecla di Lentini, paralitica miracolata nelle preghiere

dei Tre Fratelli Martiri, e quello di tutte le altre Sante che portano cotanto nome?

Si rimane senza fiato nel pensare di dare una risposta che già c'è. Cioè nessuna.

Avere tutte queste straordinarie figure di donna con lo stesso nome è una coincidenza strana e misteriosa: parlare, viceversa, lo stesso linguaggio salvifico, nel nome del Cristo Redentore, figlio di Dio, ed essere, al tempo stesso, Sante, Vergini e Martiri è, indubbiamente, altra cosa, è molto di più. E la Parrocchia di contrada Santuzzi, grazie a Santa Tecla, sa perfettamente bene, di avere un ruolo assai vitale e nella storia locale e nello sviluppo sano della vita cristiana di Lentini e di Carlentini, che non può essere né sopravvalutato né sottovalutato.

La Città di Lentini la onora, degnamente, con una via intitolata, appunto, a Tecla, Vergine e Santa. Troppo poco.

**La doppia croce**

Un particolare di non secondaria importanza è rappresentato dall'episodio, davvero curioso, relativamente al simulacro di Santa Tecla che in quello delle origini leontine porta la croce cristiana, mentre in contrada Santuzzi la statua viene simboleggiata con la doppia croce bizantina.



Statua in legno raffigurante S. Tecla (Tecla significa "Farfalla d'oro") nella Grotta dei Santi in Lentini

Anno Accademico 2007 - 2008 - Università di Catania  
 Facoltà di Scienze della Formazione - Corso di laurea specialistica in psicologia

# A Nunziatella Costantino una laurea col botto: 110 e lode

Relatore il chiar. mo prof. Pietro Petriglieri

Non succede spesso, ma quando accade diventa, immediatamente, non solo un'occasione da ricordare semplicemente e persino con stupore, ma anche un evento da annoverare nell'album della vita poiché per sempre fa testo.

Si tratta della tesista Nunziatella Costantino che, prima dell'intervento di rito, ha dovuto subire uno storico "preambolo" da parte del relatore, il Chiar.mo prof. Pietro Petriglieri, che dichiarava, con fierezza, la soddisfazione piena per una tesi che lui stesso aveva inizialmente sconsigliato di portare in quanto gli argomenti proposti erano da considerare difficili, complessi e irti di ostacoli.

Si stavano creando, piano piano, i presupposti per un voto ad alto livello. E così è stato.

Pertanto, Costantino Nunziatella, detta familiarmente Nancy, al termine della sua fatica, faceva finalmente il botto: 110 e la lode. Correva l'anno accademico 2007-2008 (Università degli Studi di Catania, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea Specialistica in Psicologia).

Tesi di laurea, com'era facilmente prevedibile, dal titolo fortemente emblematico: "I correlati morfologici dell'isteria". Il lavoro di Nunziatella Costantino, davvero poderoso, consta di 110 pagine e comprende tre consistenti capitoli, dove prima di ogni inizio appare, a livello di epigrafe, una finestra che porta la firma di Sigmund Freud. E non poteva essere diversamente.

La bibliografia è alquanto corposa e ben curata.

Ma sentiamo cosa annota la Costantino nella sua interessante tesi di laurea:

"Il mio lavoro - scrive Nunziatella Costantino nell'introduzione - si apre con una panoramica generale sull'isteria, dalle origini della sua scoperta, a partire da Charcot, Breuer e Freud per giungere all'attuale inquadramento della sintomatologia isterica nel DSM IV - TR.

Il rapporto tra psicoanalisi e neuroscienze è di grande attualità, rivelandosi un fondamentale anello di raccordo tra di esse, in quanto per la psicoanalisi si tratta di acquisire quell'autonomia



e razionalità scientifiche e metodologiche che fin dai tempi di Freud essa ha cercato di ottenere e che, oggi, il supporto delle neuroscienze può garantire".

E poi la tesista, Nunziatella Costantino, così continua: "Nel secondo capitolo cercherò di addentrarmi nel dialogo tra le due discipline, accennando a quel nuovo campo d'indagine rappresentato dalla neuropsicoanalisi, definito, non a caso, da Solms e Saling 'L'anello mancante tra il periodo neurologico e il periodo psicologico di Freud'".

Ma è con la terza e ultima parte dello studio costantiniano, come la stessa autrice benevolmente osserva, che si arriva al dunque, al quid e al quia: "Infine, veniamo al terzo obiettivo, che è, poi, il cuore della mia tesi". A proposito del momento bibliografico, assolutamente operativo ed essenziale, ecco un altro aspetto programmatico più che confidenziale: "Nel corso della mia raccolta bibliografica ho inoltre selezionato le ricerche che si correlavano meglio tra loro, allo scopo di mostrare la continuità di questi studi, cercando di far risaltare il fermento internazionale e la portata universalistica di quelle che sino ad ora sono affascinanti ipotesi allo stato sperimentale - data la ridotta dimensione dei cam-

pioni - ma che, di certo, verranno presto annoverate all'interno del campo epistemologico delle neuroscienze". Svelare i "segreti del mestiere" in una cosa così impegnativa e nella fase certosina della ricerca e in quella della stesura appartiene, di sicuro, ai forti e in questa tesi da 110 e lode Nunziatella Costantino ha rappresentato molto bene tale privilegiata rarità. Nella conclusione della Costantino troviamo, diligentemente e intelligentemente collocato, anche e soprattutto il grido finale della speranza senza reticenza alcuna: "Si aprono nuove strade per la comprensione di vecchi e nuovi fenomeni, per la spiegazione, il trattamento, la cura di sindromi e disturbi sin'ora rimasti irrisolti. E noi abbiamo la fortuna di vivere in quest'epoca per assistere (e partecipare) a questo grande emozionante cammino".

Alla neo dottoressa, Nancy Costantino, vanno gli auguri più affettuosi di "Leontinoi oggi".

Diciamo pure, per finire bellamente, che i genitori, Tanina Caruso e Delfo Costantino, hanno vissuto, in quel giorno certamente indimenticabile, legato appunto alla brillante laurea della figlia, emozioni incredibili, irripetibili ed esaltanti. Ad meliora a tutti!

'NNIMINAGGHIA  
 'NNIMINAGGHIA

Rubrica  
 di  
 indovinelli  
 siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono

tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

## La fotografia

*Sugnu morta e sugnu viva,  
 o c'è festa o c'è zita,  
 tuttu viru e nun parru mai.*

## 'U cannizzu

*Tunnu tunnu,  
 murtaru senza funnu,  
 murtaru nun'é  
 annimina cchi è.*

## Il sigaro

*Haju 'na cosa longa 'n parmu,  
 cca testa russa e sputa jancu.*

## Il ficodindia

*Ju 'nta 'nu jardinu,  
 ci trovai li mè cucini,  
 erunu ghini di pusteddi,  
 mamma mia cchi sunu beddi!*

## La rete del pescatore

*Haju vistu viniri 'na turri di mari,  
 quantu era bedda a lu viriri!  
 Ma cu ci trasi, trasi ppi muriri.*

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)  
 Tel. 095 901766

Editore e direttore responsabile  
 Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa  
 n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

Fontana Paradiso, un patrimonio naturalistico, storico, archeologico, prezioso e unico

## Le bellezze magiche di un territorio antico: Pedagaggi

Un osservatorio culturale, tre presenze prestigiose: Sebastiano Addamo, Pippo Pisasale, Pippo Siena

di Giannino Cenna

**"A**i piedi della propaggine Nord-Est dell'altipiano Ibleo, che degrada verso oriente, tra sporgenze e avvallamenti, fino a limitare il monte 'Pancali', tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, ebbe origine il casale 'Pidachi', l'odierna Pedagaggi, frazione di Carlentini, che ancora oggi, per antonomasia, dai suoi stessi abitanti è detto 'Casale'".

Questo inizio di trattazione, così espressivo, si può trovare nel volumetto, molto bene documentato, del professore Pippo Pisasale, dal titolo "Pedagaggi: genesi e sviluppo di un casale feudale", con prefazione di Sebastiano Addamo (Edizione Comitato Provinciale FNISM "Federazione Naz. le Insegnati" Siracusa, anno 1986). E poi, avendo come fonte primaria il Pisano Baudo (Storia di Carlentini, ed. Scolari, Lentini 1981) il Pisasale precisa quanto segue: "Pedagaggi rimarrà in territorio di Lentini fino all'aprile del 1857, dopo verrà a far parte del comune di Carlentini".

Da queste prime battute appare subito evidente che la frazione di Pedagaggi risulta essere, e non solo come toponimo, molto più antica rispetto alla venuta in essere della stessa Carlentini.

Ma le bellezze magiche di Pedagaggi, ex tenere della città di Lentini, si scoprono in maniera sorprendente parlando con il professore Pippo Siena, già valente amministratore di Carlentini nella Giunta Monaco, da sempre considerato l'*alter ego* dello stesso Monaco un tempo anche deputato regionale di Sicilia. Ma andiamo avanti.



Pippo Siena

Prima fra tutte, in tema di magiche bellezze, la Fontana Paradiso.

E a proposito di Fontana Paradiso, ecco come entra in scena Pippo Siena, l'intellettuale vestito da poeta, nativo di Pedagaggi, che ci lascia questo tenero canto d'amore verso la terra natia, davvero suggestivo, di indicibile bellezza educativa ed evocativa:

*"... appena imboccammo il sentiero,  
ogni frastuono del mondo  
cessò  
restò solo la natura  
a sussurrare storie  
di uomini  
antichi..."*

*C'è un angolo del mondo dove il sole  
t'accarezza docile, il cielo è terso, rivoli  
di brezza portano l'odore del mare,  
l'aria profuma di erbe aromatiche e  
inebria di zagara, sorgenti d'acqua  
pura sgorgano ai piedi del monte. Ecco  
Fontana Paradiso, un patrimonio natu-  
ralistico, storico, archeologico, prezioso*

e unico: freschi ruscelli scorrono incasati in un chiarore di pareti laviche e calcaree, attraverso boschi sempreverdi o dalle caduche foglie, a misurare il mutare delle stagioni; sul pelo d'acqua volteggiano i piccoli coleotteri bonzei, nascosto tra le rocce è facile sorprendere il granchio di fiume, assieme alla rana o alla testuggine che striscia sul fogliame; numerosi le specie di uccelli, dai piccoli passeriformi, numerose fra le fronde - l'usignolo, il merlo, il codibugnolo - ai maestosi rapaci che volteggiano nel cielo - dal grillo, alla poiana, al falco pellegrino; sui facili sentieri che attraversano l'area, riesci a seguire le tracce della volpe o del più raro istrice... su tutto vigila la presenza dell'uomo, dalle spelonche del paleolitico, ai villaggi di capanna, ai luoghi di culto, alle necropoli realizzate nella bianca roccia.

*Infine t'aspetta l'accogliente ospitalità di una famiglia del Borgo, che, attorno al desco, ti farà gustare i sapori della cucina contadina".*

**Il ruolo fattivo della pro loco di Pedagaggi con il patrocinio del comune di Carlentini**

Bisogna dare merito, comunque, anche e soprattutto al prezioso lavoro redazionale svolto, per l'occasione, da Mirko

Amato, da Filadelfo Gaeta e da Gabriella Inserra, curato attraverso un *depliant* molto accattivante e assai denso di interessanti notizie particolareggiate dei luoghi in oggetto, dove non è estranea l'autorevole presenza logistico-opera-



La via delle sorgenti

tiva della "Pro Loco" di Pedagaggi. Il tutto con il patrocinio ufficiale del comune di Carlentini.

Dentro la cavalcata di una letteratura così lussureggiante nei confronti di una piccola parte dell'ex territorio di Lentini, chiamato appunto Pedagaggi, troviamo anche la straordinaria penna dello scrittore Addamo che tramite la presentazione del libro del Pisasale ci regala questo delizioso acquarello paesano di inusitata bellezza civica e umana: "Così, Pedagaggi, nelle sue origini, non appare una rocca, dico non è un posto dove la gente si rifugia o dove si prepara all'assalto. È un posto, bensì, dove si vive, si feconda, si lavora. I primi abitanti non fecero del paese un accampamento, bensì una masseria. A Pedagaggi continuano a presiedere gli dei agresti della pace e delle attività semplici ed essenziali della vita".

Tutto qui? Certamente no, perché la piccola Pedagaggi, in ordine alle origini, era espressione feudale, prima del 1857, della "tradizione territoriale leontina" e classificata come *Casale* all'interno dell'allora consistente "territorio leontino" (all'incirca 830 chilometri quadrati secondo l'Holm, molto di più secondo altri, attualmente Kmq. 215, 84).

continua a pag. 8



segue da pag. 7

Quel ferace territorio, ubicato in Val di Noto, aveva nelle vicinanze il fiume Lentini, volgarmente detto San Leonardo, già Terias, che era animato dalle acque del Monte Lauro e del Monte Santa Venera. A tal proposito, due sono i monti che rendono Pedagaggi terra paesaggistica incantevole: il Monte Santa Venera e il Monte Gaggi ai piedi del quale trovasi eretta quella Pedagaggi, orgogliosa, nobile, operosa e pacifica, ricca di trascorsi vetusti legati alla "Lentinità" più pura, e forse ancora oggi meno conosciuta, che attualmente ricopre il ruolo di frazione di Carlentini.

**Monte Santa Venera.**  
**La sorgente Paradiso.**  
**La centrale eolica.**

Insomma, Pedagaggi, che pare si formi, come nome, dall'unione di *Peri* con *Gaggi*.

Come la piccola frazione di Carlentini, Pedagaggi,

gestisce ora il suo volto?

Essa ha nel suo seno la rassegna agro alimentare, che è arrivata alla XVI edizione, dentro cui si avverte melanconicamente, anno dopo anno, non solo la scontata esibizione di politici di turno i quali approfittano dell'occasione "turistica" per fare disdicevole passerella, ma anche le "patriottiche" visite guidate per ammirare e la Centrale Eolica di Monte Santa Venera e la Sorgente Paradiso, descritta precedentemente, con un fare lirico senza pari, dal professore Pippo Siena.

Fontana Paradiso, ricca di gloria e di storia nobile, fiore all'occhiello dei "casa-



Meraviglie della natura

lini", costituisce, però, per la città di Lentini, anche per via della famigerata spoliatura territoriale a spese dei Lentinesi, una trappola permanente e inquietante circa l'acqua inquinata proveniente proprio dalla suddetta Sorgente. Qui fiorisce l'altra faccia della medaglia sempre a scapito di Lentini. Come?

Per accertare come camminano effettivamente le cose occorre sapere che la Sorgente Paradiso è una delle fonti idriche fra le più notevoli che da Carlentini (Piana Monaci) arriva fino a Lentini.

La Sorgente Paradiso alimenta, statistiche alla mano, per il 10% il serbatoio Crocefisso e per l'80% il serbatoio Cazzonetto. Ora qual è il problema che si offre come nocimento per i cittadini di Lentini? Molto semplice. Stando a Nunzia Andolfi (ASL 28 Siracusa), biologa, "Analisi microbiologiche effettuate nel corso degli anni hanno dimostrato che la Sorgente Paradiso presenta preoccupanti sintomi di vulnerabilità, che diventano gravi in concomitanza dei periodi caratterizzati da

abbondanti piovosità". Dunque, il problema dell'inquinamento della Fontana Paradiso esiste, eccome, e risolverlo è più che un imperativo categorico, anche se le due Amministrazioni (*Lentini e Carlentini*), create territorialmente e avventurosamente dal governo borbonico nel 1857, continuano, in mancanza di una mirata cultura politica tendente alla riunificazione, a farsi male da sole, o per eccesso o per difetto.

Spazio centrale eolica

Il problema delle acque con Lentini

## Il Vangelo della riunificazione territoriale

L'attenzione di Bernabò Brea

**N**emmeno l'attivismo recente del Coordinamento Lentinese per lo Sviluppo Sostenibile, relativamente all'esame serio della qualità delle "acque leontine", è riuscito a inquadrare nella sua essenza vitale tutta la cronica questione, visto che non si tiene in debito conto la cosa più importante: il vangelo della riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini.

Per mettere mano su situazioni così complicate occorre, perciò, scavare a monte di un passato seppur recente e non a valle di un presente comunque verosimile. Questa zona leggendaria dell'ex territorio di Lentini ha conosciuto, è vero, negli anni '60, anche l'attenzione di Bernabò Brea, archeologo di fama mondiale. Ma con quali risultati sia per Pedagaggi e la sua protostoria che per la storia stessa dell'archeologia vera e propria al di fuori del contesto antico *della greca casa madre* Leontinoi?

Tutto ciò premesso, non si corre il rischio, a lungo andare, in quanto a sviluppo socio-economico-turistico di inseguire soltanto tratti distintivi e narcotizzanti di una politica semplicemente museale?

Va, inoltre, tenuto fermo un punto, soprattutto per le posterità: nessuno ha il potere di cancellare il passato, ovvero le radici che dir si voglia, neppure un ingiusto, antistorico, paradossale e anacronistico provvedimento di spoliatura borbonica datato, appunto, 1857. Chi vivrà, vedrà.

L'informazione completa, dinamica, incisiva  
la trovi su internet

**www.lanotizia.tv**

La TV on line

che ti dà sempre qualcosa in più

Fondatore e Direttore Responsabile: Nello La Fata



Sorge a Lentini con sede in via degli Esportatori

## “Comunità Cristiana”

di Ferdinando Leonzio

*In questo numero “Leontinoi oggi”, la rivista diretta dallo scrittore Gianni Cannone, sempre al fine di offrire ai suoi lettori un quadro generale sulla presenza dei cristiani evangelici nel Lentinese, propone una ricerca sulla “Comunità Cristiana”.*

*In precedenza sono stati pubblicati articoli relativi alla Chiesa Evangelica Battista (N° 4/2007), alla Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno e alla Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno - Movimento di Riforma (N° 1/2008), alle Chiese Pentecostali (N° 2/2008), all'Esercito della Salvezza (N° 3/2008), a Adunanza Cristiana (N° 4/2008).*

**T**ra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70 si formò a Lentini un gruppo di persone unite dal desiderio di approfondire lo studio della Bibbia, per appagare il loro bisogno di spiritualità. Promotori ne furono il dott. Edoardo Ottimo e il mar. Salvatore Nardo. I due avevano frequentato in precedenza la Chiesa Avventista, ma su alcuni punti avevano finito col maturare opinioni divergenti da quelle ufficiali; non dividevano, cioè, alcune impostazioni che – secondo loro – erano troppo inclini ad un'interpretazione assai letterale della Bibbia, come, ad esempio, la “restituzione” della decima, l'uso, durante la Santa Cena, di pane azzimo e vino non fermentato e la scelta del sabato quale giorno da dedicare al riposo e al culto; ritenevano, inoltre, troppo rigida l'organizzazione della Chiesa e non li convinceva la dottrina che considera Dio uno e trino nello stesso tempo, pensando invece che Dio è il Padre, mentre Cristo, certamente di natura divina, è il Figlio, ben distinto dal Padre, e che lo Spirito Santo è una proiezione di Dio, e lo Spirito che guida le azioni degli uomini. Convinzioni, come si vede, del tutto inconciliabili con quelle degli avventisti, dalla cui comunità i due finirono, infatti, con lo stac-

carsi, coagulando poi attorno a sé una cerchia di credenti, i quali, non desiderando altro nome che quello di cristiani e non volendo riconoscersi in alcuna delle numerose denominazioni esistenti, decisero di costituirsi appunto in “Comunità Cristiana”.

Emerse poi, e venne realizzata, l'idea di organizzare dei raduni biblici annuali, che inizialmente si tennero in Contrada San Calogero (Augusta), per spostarsi in seguito in Contrada Castellaccio (Vittoria). L'interesse per lo studio della Bibbia si estese così a giovani di altri paesi, tanto che nel 1977 fu costituita la “Comunità Cristiana” di Comiso, strettamente collegata all'omonima chiesa lentinese.

Il 18 febbraio 1983, onde soddisfare l'esigenza di dar vita ad un'associazione che avesse un riconoscimento legale e rafforzasse il vincolo di fraterna collaborazione fra le comunità cristiane interessate, fu fondato il *Centro Culturale Cristiano*, avente quattro sedi dislocate a Lentini, a Comiso, a Vittoria e a Rosolini.

Nel 1990 le comunità di Lentini e di Comiso, per sostenere e potenziare la loro attività di evangelizzazione, diedero vita al pregevole mensile *Logos* (tiratura 5000 copie, distribuzione gratuita), che vantava un ottimo e affiatato gruppo redazionale. La rivista, che affrontava importanti tematiche non solo religiose, ma anche sociali e culturali, dal 2006 ha purtroppo cessato le pubblicazioni.

Caratteristica fondamentale della “Comunità Cristiana” si può considerare il suo ripudio di ogni orpello organizzativo, tanto che non esistono in essa statuti, regolamenti, confessioni di fede e registri di chiesa, né sacerdoti o pastori. La Chiesa, in cui i credenti occupano una posizione del tutto paritaria, basata sul rispetto e sull'amore reciproci, mantiene una struttura di tipo assembleare e, per quel minimo di attività amministrativa necessaria alla sua sopravvivenza, ricorre a degli “anziani”, persone, cioè, alle quali è riconosciuta una particolare maturazione spirituale (il primo di essi fu il dott.

Ottimo, poi emigrato a Torino; l'attuale è il prof. Aldo Calogero, docente di Endocrinologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Catania, che si avvale della preziosa collaborazione del confratello Franco Puccio).

### Base teologica della comunità è la Bibbia a cui il credente direttamente si rivolge

Base teologica della Comunità è la Bibbia, a cui il credente direttamente si rivolge, rifuggendo da ogni mediazione, tranne quella di Cristo, interpretandola cioè personalmente nel suo colloquio intimo con Dio, fermo restando che anche l'interpretazione personale della Bibbia è soggetta a possibili revisioni, sulla base di successive ispirazioni divine o per ulteriore maturazione del fedele. La salvezza si raggiunge per grazia, che è concessa a chiunque la desideri, purché abbia fede in Gesù Cristo. La vita eterna, al ritorno di Cristo, sarà quindi data ai credenti, mentre gli altri saranno per sempre separati da Dio.

Il culto domenicale si apre e si chiude col canto di un inno e comprende un sermone, preghiere spontanee, lettura di passi biblici e altri canti corali. Momenti particolarmente significativi ne sono, in particolari occasioni, i due “comandamenti cerimoniali”: la Santa Cena (pane comune e vino normale distribuiti dai diaconi su due distinti vassoi) e il Battesimo, imposto (per immersione, senza alcun altro rito) a chiunque sia in grado di intendere e di volere. Il matrimonio è celebrato con rito civile e come rito funebre è prevista solo un'orazione in memoria del defunto.

Grazie all'intensa attività di evangelizzazione la “Comunità Cristiana” di Lentini raggiunse nel corso degli anni ragguardevoli dimensioni, con punte, nel periodo di maggiore espansione (2000/2007), di oltre cinquanta aderenti,



di elevato livello culturale - fra cui numerosi le donne e i giovani -, tutti animati, oltre che dalla comune fede, da cordiale e affettuosa disponibilità non solo nei rapporti fra membri di chiesa, ma anche nei confronti degli “altri”.

Questo fiorire della “Comunità Cristiana” toccò il suo apice, celebrato con una magnifica festa, quando essa traslocò (2005) dai Locali in affitto (l'iniziale era ubicato in Piazza Guido Rossa e l'ultimo in Via Segesta) a quelli di proprietà, acquistati grazie ai contributi del tutto volontari dei componenti, in Via degli Esportatori.

La maturità democratica e l'apertura mentale raggiunte da questa Chiesa si evidenziano in particolare nella visione che essa ha della libertà, considerata un valore non solo in campo religioso, ma anche in senso generale, e nella conseguente condanna dei regimi dittatoriali. Entro i limiti del rispetto della dignità e della libertà della persona umana, la comunità si dichiara però ossequiente all'autorità; i suoi membri, inoltre, anche se in pratica ciò non si è verificato, non rifiutano aprioristicamente da un eventuale approccio con le pubbliche attività, perché ritengono che le vie che il cristiano può essere chiamato a percorrere per far del bene possono essere anche quelle dell'impegno civile e politico.

Non può, infine, che suscitare pieno apprezzamento, anche per i riflessi positivi che ciò può avere sull'intera società lentinese, l'alta considerazione in cui vi è tenuta la cultura, quale valido strumento per il miglioramento spirituale dell'uomo e per l'arricchimento della sua personalità.

### Comunità Cristiana

Via degli Esportatori, 66 - Lentini

#### Attività religiosa:

Martedì (ore 19.00): serata di preghiera

Giovedì (ore 19.00): studio biblico

Domenica (ore 19.00): culto

### Per saperne di più

Collezione (circa 200 numeri) della rivista *Logos* edita dall'Associazione *Centro Culturale Cristiano*.

Opuscoli *La vera religione* e *Un grande libro* distribuiti da “Comunità Cristiana”.



Lentini, gennaio 2009 - Comunità Cristiana, foto di gruppo

# 50 anni di vita giornalistica

L'anno 2009 è una tappa molto importante per Gianni Cannone: con la tessera n. 445, datata 9/5/1959, del quotidiano "Il Corriere di Sicilia" di Catania, diretto dal famoso Longhitano, il Cannone veniva chiamato a ricoprire l'incarico di "vice corrispondente" di Lentini.

Fu, per la verità, Carlo Lo Presti, allora corrispondente della "Città delle Arance", a volerlo al suo fianco dopo la rinuncia come "vice" di Sebastiano Amore.

Anzi fu proprio Sebastiano Amore, papà dei tre fratelli Pippo, Franco e Marcello, attualmente titolari eccellenti dell'avita libreria omonima, a segnalare a Carlo Lo Presti il giovane Cannone quale persona affidabile, in grado di espletare dignitosamente tale delicata mansione, capace di assicurare, al tempo stesso, in tal modo, all'interno della testata etnea, con l'ufficio di corrispondenza avente sede nella città di Gorgina, una continuità dinamica e indolore.

E così fu. E oggi, in occasione di questi 50 anni di vita giornalistica legata, soprattutto, alla "cultura leontina", abbiamo preparato un piccolo "speciale", così fatto alla buona, in famiglia, in onore appunto del nostro direttore, memoria storica della Lentinità.

La linea guida, a tal proposito, è l'opera letteraria di Gianni Cannone "Il Notaro Jacopo da Lentini, il siciliano che inventò il sonetto" che raccoglie questi tre momenti indelebili: la presentazione del libro al comunale "Carlo Lo Presti"; l'incontro con l'autore, nella stanza del "Caffè Letterario", all'istituto "Moncada"; la conferenza saggio "Il Notaro Jacopo da Lentini e Dante Alighieri" presso la scuola comprensiva "Notaro Jacopo".

Gianni Cannone, che ha già avuto dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti di Sicilia la medaglia d'argento per i 25 anni di iscrizione all'Albo, attende adesso per cotanto Cinquantennio di attività pubblicistica, di essere festeggiato con quella d'oro (Corriere di Sicilia; Il Tempo di Roma; ANSA; Sviluppo Agricolo, rivista ufficiale dell'ESA di Palermo "direttore responsabile"; Diana Caccia; La Fessura, "direttore responsabile"; L'Aretuseo, "direttore responsabile"; Il Lavoratore, organo di stampa delle ACLI della provincia di Siracusa "direttore responsabile"; Televernika, "direttore responsabile"; La voce di Leontinoi, "direttore responsabile"; La Notizia; Il Diario di Siracusa; Leontinoi oggi, "direttore responsabile").

In questo momento Gianni Cannone è il "decano" del giornalismo leontino.

Parlando dei saggi che portano la firma del Cannone, di assoluto rilievo è quello pubblicato sulla rivista "Prospettive Siracusa", nell'ottobre 1995, dal titolo e dai contenuti incredibilmente rivelatori: "Si può chiamare Maniace il castello svevo di Riccardo da Lentini?".

Fra le opere più note di Gianni Cannone ricordiamo: "Sicilianità", Ediprint Siracusa, 1989; "Lentini, cenni storici", Lentini, 1990; "Il ritorno di Carlo Lo Presti", supplemento del numero 8 de "La Notizia", 22 febbraio 1997; "Jacopo da Lentini, il siciliano che inventò il sonetto", edizione "Leontinoi oggi", Lentini, 2005.



Sebastiano Amore



Gianni Cannone e Carlo Lo Presti



Dal settimanale fondato da Saretto Leotta

# Jacopo da Lentini va a scuola!

Queste le tappe culturali leontine che riguardano Gianni Cannone e Jacopo da Lentini:

**3 aprile 1990:** conferenza saggio al Liceo Gorgia sul tema "Jacopo da Lentini e il sonetto";

**FERDINANDO LEONZIO** (*Una storia socialista, anno 2000*) dice: "Allievo di Carlo Lo Presti e studioso e scrittore di storia cittadina e in particolare del Notaro Jacopo";

**2 marzo 2007:** Teatro comunale "Carlo Lo Presti", "Festa della poesia lentiniana" con il libro del giornalista scrittore Gianni Cannone "JACOPO DA LENTINI, il siciliano che inventò il sonetto";

**15 marzo 2007:** Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici ed alberghieri "Moncada", "Caffè Letterario", incontro con l'autore Gianni Cannone;

**23 maggio 2008:** "Progetto POR Sicilia 2006", "Regione Siciliana", "Commissione Europea Dipartimento Pubblica Istruzione", Secondo Istituto Comprensivo "Notaro Jacopo", conferenza saggio di Gianni Cannone sul tema: "Il Notaro Jacopo da Lentini e Dante Alighieri".

**Il preside Pippo Cosentino:**  
"Una lectio magistralis quella di Gianni Cannone"



## FESTA DELLA POESIA LENTINIANA: la cultura come conoscenza e come sapere



I tre professori relatori.  
Da sinistra: Alfredo Sgroi, Lino Centonze, Alfio Siracusano.



Da sinistra:  
Nino Mazzone (filoconduttore d'eccezione);  
Franco Rossitto (Kiwaniis, presidente pro-tempore);  
Lino Cantarella (Rotary, presidente pro-tempore);  
Lucia La Micela Brancato (Fidapa, presidente pro-tempore) e Franco Belfiore (Lions, presidente pro-tempore)



I complimenti per l'autore

## La poesia di Jacopo, inventore del sonetto e padre della lingua

di Angela Rabbito (LA SICILIA, martedì 27 maggio 2008)

Grande interesse ha suscitato la conferenza saggio "Il Notaro Jacopo da Lentini e Dante Alighieri", tenutasi al secondo comprensivo "Notaro Jacopo" dal giornalista scrittore, Gianni Cannone. La conferenza organizzata da Lucia Roccaro, dirigente dell'istituto, con la collaborazione del suo staff composto dal vice preside Pippo Pulino, dalle docenti Carmela Di Mauro e Graziella La Rocca, dall'assistente Giuseppe Di Giacomo e dall'esperto Rosario Serra, rientra nell'ambito del Por Sicilia 2006 denominato "La scuola centro di promozione, formazione e orienta-

mento" che si inserisce nell'ambito della conoscenza del proprio territorio, con riferimento alle risorse territoriali, tradizionali e culturali. Il giornalista scrittore Gianni Cannone, durante il suo intervento, facendo riferimento al suo saggio "Jacopo da Lentini, inventore del sonetto", ha ribadito come "Lentini, oggi più che mai può essere considerata la capitale della lingua italiana delle origini". A Lentini è nato il sonetto che il Carducci osò definire "questo breve e amplissimo carne". "Onore al Notaro Jacopo da Lentini e a questa scuola - ha inoltre affermato Cannone - che



Da sinistra: Di Mari (presidente del consiglio comunale); Maenza (assessore alla cultura); Cannone (giornalista scrittore); Lucia Roccaro (preside del "Notaro Jacopo"); Mangiameli (sindaco di Lentini); Serra (esperto POR)

orgogliosamente porta il suo nome; onore a sua maestà il sonetto, patrimonio indistruttibile dell'umanità; onore alla città di Lentini patria universale del sonetto e capitale della lingua italiana delle origini".

**Lucia Roccaro** (Preside della scuola Notaro Jacopo) dopo la conferenza saggio

consegna a Gianni Cannone una targa ricordo con questa significativa motivazione: "per il suo prezioso impegno nel mantenere viva la consapevolezza di una solida radice culturale presente nella città di Lentini e nella scuola intitolata a Jacopo, il siciliano che inventò il sonetto".

# La viabilità del quartiere S. Paolo

*prima e dopo la copertura del fiume Carrunchio*



di Antonio Zacco\*

Il quartiere di S. Paolo era attraversato anticamente dal fiume Carrunchio<sup>1</sup> la cui copertura nei tratti urbani, ultimata dopo l'unità d'Italia, ha dato origine a delle vie percorribili prima inesistenti.

Dalla veduta a volo d'uccello che rappresenta Lentini dopo il terremoto del 1693 (fig. 1) si evince che il guado del detto fiume era consentito, ad intervalli regolari di circa 50m, da due piccoli ponti in muratura<sup>2</sup>.

La viabilità principale, in tale periodo, è costituita da un percorso di crinale secondario che inizia con la via XX Settembre e prosegue in direzione Sud con la via S. Paolo.

La viabilità secondaria, costituita perlopiù da percorsi di controcrinale, collega trasversalmente la suddetta via con la restante parte della città, posta oltre il Carrunchio mediante l'attraversamento dei ponti in muratura.

Fino alla seconda metà del XIX sec. la morfologia del quartiere era profondamente diversa dall'attuale: l'alveo del fiume, che non era ancora stato coperto, si trovava circa 5m sotto l'attuale piano stradale mentre la via Cairoli era 1,50m al di sopra dello stesso. Inoltre, osservando la veduta a volo d'uccello della città del XVIII sec. (Vedi fig. 1) si nota che gli edifici non sono costruiti a ridosso del fiume, dove il terreno doveva essere in forte pendenza, ma si discostano da questo.

Con la copertura del Carrunchio si realizzarono le vie Rossini ed A. Incontro, che costituiscono le percorrenze più importanti all'interno del quartiere, e si risolsero i problemi di insalubrità ambientale presenti da sempre in questo luogo.

Contemporaneamente vennero eseguiti i lavori di livellamento della sede stradale di via Cairoli, allo scopo di renderla complanare<sup>3</sup> alle suddette vie, ottenendo così una nuova viabilità, con strade più ampie e scorrevoli rispetto alle precedenti.

Per il riempimento delle spalle della volta a botte<sup>4</sup>, realizzata con conci quadrati di calcarenite tenera, coprente il fiume, venne utilizzato il materiale di scavo, ricavato dallo sbancamento della via Cairoli ed ogni altro materiale che si rendeva disponibile.

Infatti, nei lavori svolti alla fine degli anni '50 per la demolizione e ricostru-

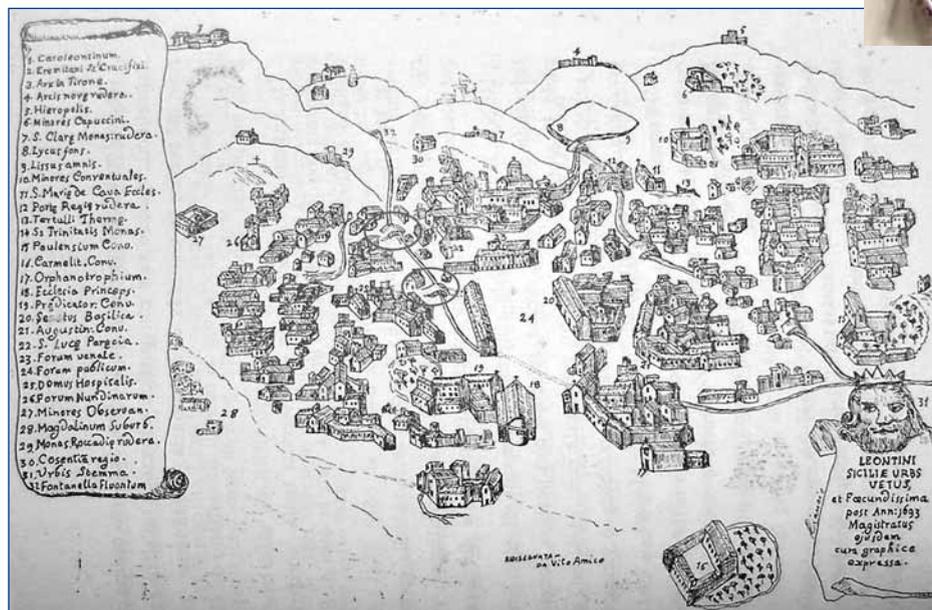


Fig. 1: veduta a volo d'uccello di Lentini dopo il 1693

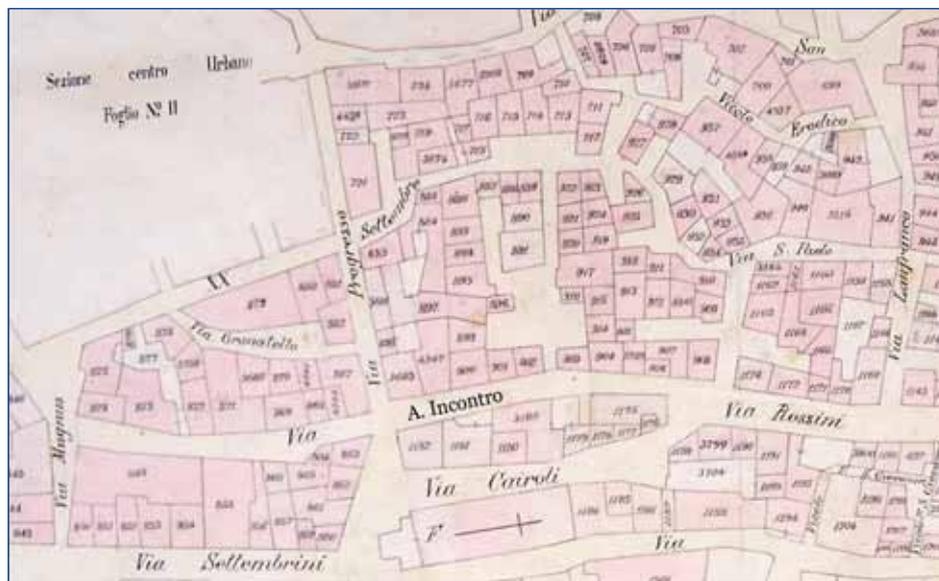


Fig. 2: Foglio di mappa catastale fabbricati del 1916.

zione di una casa sita in via Cairoli, si ritrovarono, alla profondità di circa 1,50m dall'attuale piano stradale, parti di un edificio preesistente.

Il percorso ottenuto dalla copertura del Carrunchio venne così a generare una fascia di pertinenza di profondità unitaria<sup>5</sup>, su entrambi i suoi lati, sui quali furono suddivisi dei lotti. Infatti, osservando il foglio catastale di mappa del 1916 (Fig. 2) si nota che le particelle prospicienti i nuovi percorsi, di forma rettangolare e a volte trapezoidale, risultano più ordinate e regolari rispetto alle altre. Questa maggiore regolarità è dovuta al fatto che tale lottizzazione è avvenuta

circa due secoli dopo il precedente tessuto edilizio.

La forma trapezoidale<sup>6</sup> dei lotti è dovuta alla sinuosità del corso del fiume, infatti, la condizione di perpendicolarità tra il percorso e i lati lunghi del lotto implica un adeguamento della forma di questi. Nei lotti di forma trapezoidale vengono realizzate delle case che appartengono ad una variazione sincronica del tipo in semilinea che si realizzava agli inizi del 1900.

Pertanto gli edifici prospicienti le vie Rossini ed A. Incontro sono stati realizzati dopo i lavori di livellamento del nuovo piano stradale e quindi risalgono alla seconda metà del XIX sec. Infatti,

tutte le abitazioni presenti ai margini del Carrunchio, ad eccezione del fondaco<sup>7</sup> di via Mugnos, non presentano tracce di un ingresso a quota più bassa<sup>8</sup> rispetto all'attuale, vista la comprovata variazione del piano stradale.

Il fondaco si trova 2,50m al di sotto dell'attuale piano stradale: per renderlo ancora accessibile, prima alle carrozze e in seguito alle vetture, fu realizzata una rampa di raccordo tra la nuova via e il preesistente piano di calpestio dell'edificio<sup>9</sup>.

Nell'ambito del piano di livellamento delle sedi stradali<sup>10</sup>, attuato a Lentini nella seconda metà del XIX sec., si eseguirono, contemporaneamente alla copertura del

Fig. 3: Garage e sede degli scout



Fig. 4: Porta murata



Fig. 5: Scalinata d'ingresso alla chiesa



Fig. 6: Piano ammezzato



fiume Carrunchio, i lavori di abbassamento della sede stradale di via f. Cairolì.

Nella suddetta via l'abbassamento della sede stradale è reso evidente dalle seguenti tracce: sul fianco della chiesa di S. Luca le fondazioni del muro perimetrale sono in vista e poggiano sul masso naturale; una porta, ormai murata, si trova a circa 1,50 m dal livello stradale; le lesene sono raddoppiate in altezza da una sottomurazione; inoltre, è stata aggiunta la scala in pietra lavica d'ingresso alla chiesa (Figg. 3, 4 e 5).

Nell'edificio confinante con l'abside della chiesa è stato realizzato un ammezzato, oggi sede degli scout, ed un garage prima inesistenti.

Nel lato opposto della stessa via si notano paraste raddoppiate in altezza e un edificio nel quale è stato ricavato un piano ammezzato (Fig. 6).

Sul Carrunchio furono realizzate a partire dalla testata Sud del quartiere di S. Paolo la via Rossini e di seguito la via A. Incontro. Il percorso del Carrunchio continua poi attraversando la piazza Duomo ed il quartiere della Corderia vecchia in direzione Est, senza costituire in questa parte vie percorribili, fino in via Silvio Pellico. A partire dalla via Silvio Pellico il Carrunchio si unisce con il fiume Lisso, e procedono insieme in direzione Nord uscendo dal centro abitato

e riversandosi a circa 300m da questo sul fiume Lentini, volgarmente detto S. Leonardo.

*\*Questo lavoro appartiene all'ingegnere Antonio Zacco, che ha approfondito tutto l'argomento attraverso la sua tesi di laurea: "La riduzione della vulnerabilità sismica dei tipi edilizi di base". (Anno accademico 2003-2004. Facoltà di ingegneria edile. Dipartimento Architettura Urbanistica - Università di Catania)*

## Note:

<sup>1</sup> Probabilmente il fiume Carrunchio poteva dirsi tale solo nelle stagioni piovose. A riprova di quanto detto sta il fatto che nella veduta a volo d'uccello di Lentini, disegnata nel 1584, il Carrunchio non è neanche stato rappresentato.

<sup>2</sup> Nel quartiere è di uso corrente chiamare i tratti nei quali vi erano i ponti di attraversamento del Carrunchio con i toponimi primu e secunnu ponti. Il primo ponte è allo sbocco della via S. Paolo mentre il secondo ponte è circa 50m più a Sud.

<sup>3</sup> Quando costruirono la volta a botte si venne a creare un piano stradale a quota leggermente maggiore rispetto a quella degli edifici preesistenti. A testimonianza di quanto detto il tratto del vicolo Scammacca che si congiunge con la copertura del fiume è in leggera salita verso di questo.

<sup>4</sup> La volta a botte di copertura del fiume ha diametro pari a 3,75 m.

<sup>5</sup> La profondità delle fasce di pertinenza di un percorso dipende prevalentemente dal tempo in cui tale fascia viene a costituirsi; infatti la profondità di un lotto è in funzione della coscienza spontanea che permea chi viene a costruirsi una casa in un dato momento ed in un dato luogo.

<sup>6</sup> G. Caniggia, G. L. Maffei; Composizione architettonica e tipologia edilizia.

<sup>7</sup> Il fondaco, ubicato al numero civico 10 di via Mugnus, è prospiciente la via A. Incontro.

<sup>8</sup> Nel quartiere di S. Maria vecchia, invece, alcune case prospicienti la via Lisso sono preesistenti alla copertura dell'omonimo fiume, infatti, è stato riscontrato in questi la presenza di piani interrati profondi più di 4m e provvisti di finestre, oggi murate, che un tempo dovevano trovarsi al piano terreno.

<sup>9</sup> Per consentire l'accesso carrabile è stata realizzata una rampa alla quale si accede da via A. Incontro. Precedentemente l'ingresso al fondaco era consentito solamente da via Mugnos. Il vano d'ingresso della nuova rampa è stato rialzato dopo la copertura del carrunchio, infatti, il salto di quota tra le due coperture è evidente in prospetto. La giusta collocazione dello stipite della porta carrabile di via A. Incontro ci testimonia che tale apertura è posteriore alla copertura del fiume.

<sup>10</sup> Nel 1865 viene deliberato dal Consiglio Comunale di Lentini un piano di livellamento delle sedi stradali, il cui progetto è affidata all'arch. Vincenzo Vacante, allo scopo di facilitare il trasporto delle merci con i carri.

# La fotografia dentro "Leontinoi oggi" e "Leontinoi oggi" dentro la fotografia

Spazio speciale dedicato al poeta delle immagini in foto, Luigi Lo Re, premio copertina "Leontinoi oggi" anno 2009

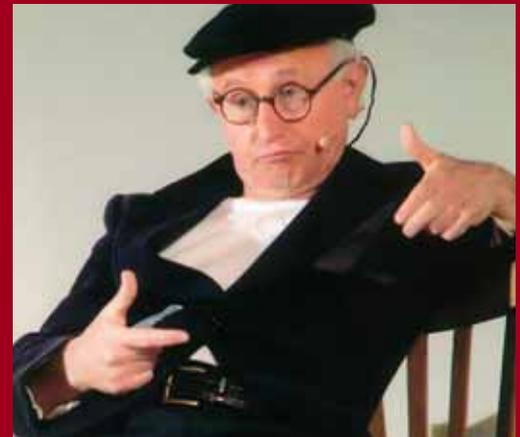


Antonio Ferrauto, il primo vero conoscitore del prezioso San Cristoforo



"Villa Gorgia" (facciata post-bellica). Il grande "monumento nazionale" che i lentinesi custodiscono a costo della vita, e, senza vergogna.

L'eccezionale documento fotografico è del maestro Luigi Lo Re nel momento in cui raccoglie una delle più provocanti espressioni teatrali del grande attore comico lentinese Enzo Ferraro



Il nuovo "porcile archeologico leontino" (ex upim). Dove sono i giovani a tutela della lentinità?

Ex lavatoio comunale: apoteosi dell'impotenza politica, culturale, amministrativa e burocratica

